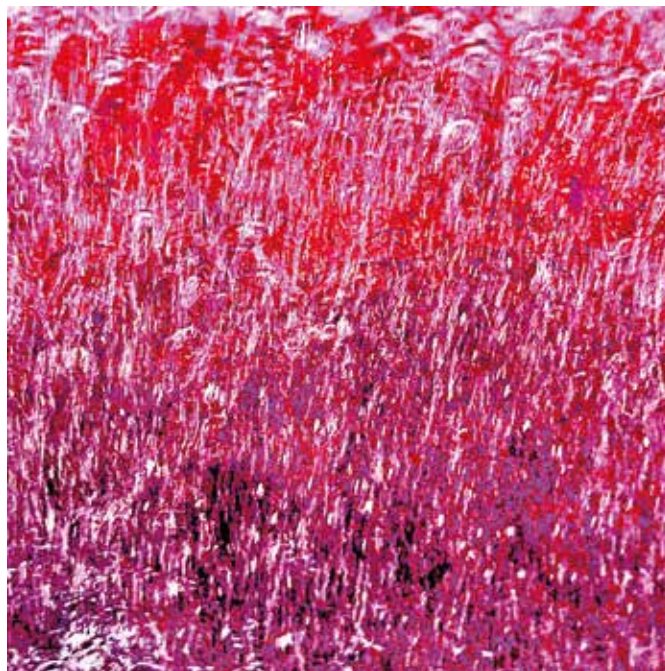


Alessandro Dondi

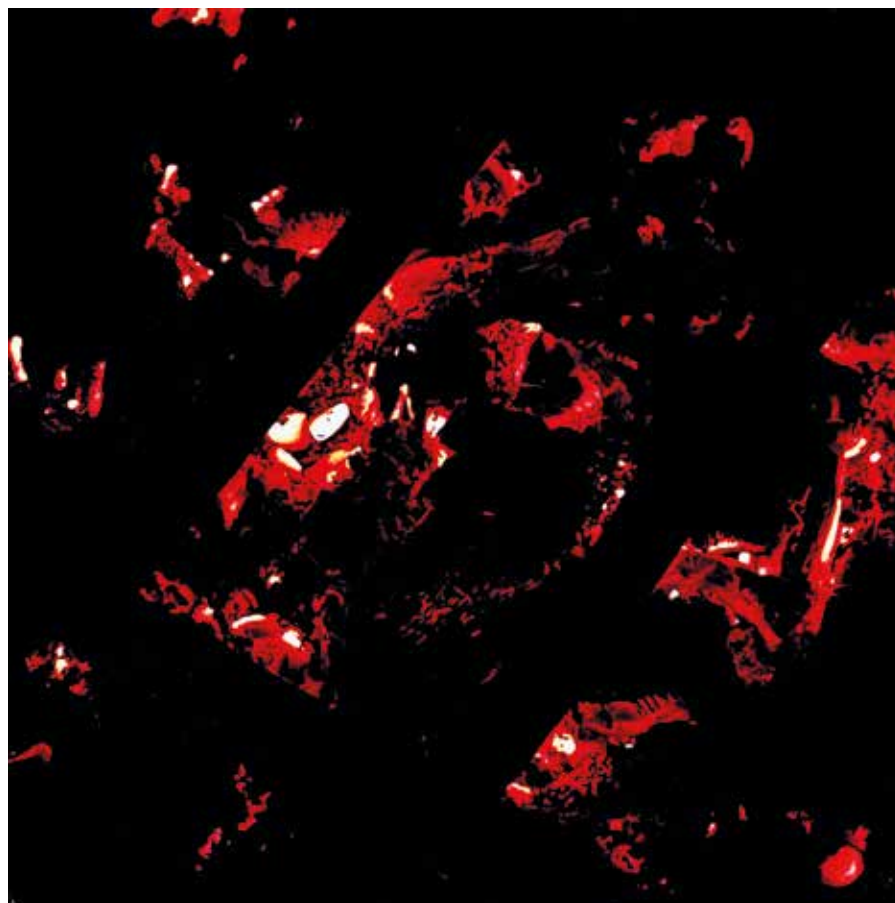
Dalla fotografia all'astrazione dell'arte

DI DANIELA PRONESTÌ / FOTO ALESSANDRO DONDI

Difficile parlare di fotografia in senso stretto di fronte alle astrazioni visive di Alessandro Dondi. L'impressione, osservandole, è che rimandino a tutt'altro linguaggio, alla pittura, all'arte digitale, a qualcosa che simula la realtà ma che realtà di fatto non è. Ma è proprio in questo "inganno" percettivo che il fotografo milanese raggiunge un primo fondamentale obiettivo: spiazzare le attese dell'osservatore, spingerlo ad andare oltre, ad aguzzare la vista, a porsi, infine, la domanda che lo porterà a riconoscere la vera natura dell'immagine che ha davanti. È poco probabile che la risposta a questo interrogativo corrisponda alla realtà dei fatti, e quindi che riesca ad individuare con esattezza il contesto entro cui la foto è stata scattata, oppure a capire di che genere di dettaglio si tratti, se sia la superficie di un muro, il riflesso in uno specchio d'acqua o il particolare di un fiore. Non è questo l'importante, in effetti, non lo è neanche per l'autore dello scatto, il cui intento, invece, è quello di sorprendere anzitutto se stesso, ogni volta che l'immagine dischiude ai suoi occhi un effetto inatteso, una combinazione di forme e colori che diventano "altro", qualcosa di totalmente diverso dalla realtà iniziale. Del resto, proprio su questo si fonda l'approccio



Rosa, fotografia digitale



Fuoco, fotografia digitale

alla fotografia come una forma d'arte a tutti gli effetti, un linguaggio di creazione pura, potremmo dire anche uno strumento per "inventare" quello che prima non c'era. Alla base deve esserci, senz'altro, uno sguardo attento, curioso, allenato a leggere quel che ha intorno, a riconoscere con immediatezza un particolare interessante. Qualità che Dondi ha acquisito e affinato cimentandosi per anni – e ancora oggi – nella street photography, grazie alla quale ha imparato quanto sia importante per un fotografo muoversi con velocità e accortezza nel bailamme degli stimoli visivi offerti dalla realtà. Nasce in questo modo la sua fotografia degli "elementi", con suggestioni che vanno dalle trasparenze dell'acqua marina ai rossi brillanti del magma infuocato, ritrovando poi i colori della terra, di un prato fiorito, di un cielo senza nuvole. Fare di tutto, insomma, per vedere oltre il visibile, per immaginare anche quello che non c'è, con il guizzo poetico e visionario di chi, come lui, si avvale della fotografia per arrivare all'astrazione dell'arte.

www.alessandrodoni.it